



COMITATO INTERMINISTERIALE PER I DIRITTI UMANI

V PIANO D'AZIONE NAZIONALE SU DONNE, PACE E SICUREZZA (2025 – 2029)

IN ATTUAZIONE DELLA RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO DI SICUREZZA 1325 (2000)

Prefazione del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, On. Antonio Tajani

L'attuale complessa fase del quadro internazionale è caratterizzata da sfide di ordine politico, economico e sociale e da situazioni protratte di instabilità che troppo spesso sfociano in aperti conflitti armati. Drammatici scenari dei quali sono le donne, le ragazze e le bambine a pagare il prezzo più alto. In tale quadro, è più che mai cruciale mettere la donna al centro del nostro approccio, per gettare le basi di una risposta inclusiva e duratura a questioni pressanti come conflitti armati, cambiamenti climatici, insicurezza alimentare, flussi migratori.

Lo scorso anno, la Presidenza italiana del G7 ha assicurato a questi temi un'attenzione speciale. Alla riunione dei Ministri degli Esteri del G7 di Capri, soprattutto, abbiamo parlato dell'uguaglianza di genere come di una priorità trasversale per promuovere i diritti di donne e ragazze e come via per rimuovere ogni ostacolo al contributo che esse possono dare alla prevenzione, alla gestione e alla risoluzione dei conflitti.

La panchina rossa che ho voluto al Ministero, in ognuna delle nostre Ambasciate e nei nostri Consolati per sottolineare il posto vuoto lasciato nella società da una donna vittima di femminicidio, è il simbolo di un impegno del Governo a 360 gradi, dove piano interno e piano internazionale sono due espressioni della stessa forte determinazione.

Il Piano d'Azione Nazionale si sviluppa allora intorno a un nucleo di obiettivi fondamentali: promuovere una partecipazione paritaria ed effettiva delle donne nei processi decisionali e nelle operazioni di pace; consolidare la presenza delle donne nelle Forze Armate e di Polizia; rafforzare la protezione delle donne, delle ragazze e delle bambine nelle aree di conflitto e post-conflitto e rafforzarne il ruolo; consolidare le attività di comunicazione e formazione sui diritti delle donne e sulle priorità dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza, creando sinergie con la società civile e il mondo accademico.

Quello che presentiamo oggi è il risultato di un intenso lavoro di squadra, coordinato dal Ministero degli Esteri e dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, che ha coinvolto Amministrazioni pubbliche, università, sindacati, agenzie delle Nazioni Unite come l'Alto Commissariato per i Rifugiati e la società civile. Ciascuna di queste realtà ha contribuito al Piano con prospettive, idee e sensibilità diverse, arricchendolo e rendendolo più efficace e aderente alla realtà.

A loro il mio ringraziamento, insieme alla riaffermazione dell'impegno mio personale e del Governo nel perseguimento di questi obiettivi e nella realizzazione concreta dei valori riflessi nell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza.

Roma, 6 agosto 2025.

Introduzione del Presidente del Comitato Interministeriale per i Diritti Umani, Min. Plen. Giovanni Iannuzzi

In un tempo come l'attuale in cui la violenza armata permea pesantemente la nostra quotidianità diventa ancora più importante guardare al 30mo anniversario della Conferenza delle Nazioni Unite sulle Donne e della relativa Piattaforma d'Azione di Pechino (1995) e al 25mo anniversario della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325 su Donne, Pace e Sicurezza.

Sono proprio le ricadute generate dalle varie crisi e da un contesto internazionale fortemente polarizzato che spingono a riconoscere e valorizzare il ruolo essenziale che percorsi di questo tipo svolgono nella promozione della pace, della sicurezza, dello sviluppo socio-economico e della tutela dei diritti umani. Solo adottando una prospettiva fondata sui tre Pilastri della Carta dell'ONU - pace e sicurezza, sviluppo e diritti umani - l'Agenda Donne, Pace e Sicurezza può mettere in evidenza il proprio straordinario potenziale.

È purtroppo evidente come gli attuali conflitti armati abbiano colpito in modo sproporzionato i più vulnerabili, con un impatto particolare su donne, ragazze e bambine. In generale, le loro condizioni risultano compromesse in tutti gli ambiti – dall'economia alla sicurezza – esponendole ampiamente a situazioni di abuso e violenza.

Il CIDU si impegnerà con determinazione nei seguiti di questo Piano, promuovendo un approccio che coinvolga attivamente più attori, attraverso iniziative settoriali sempre più coordinate, coinvolgendo le Organizzazioni della società civile quali fondamentali collaboratrici per una sua attuazione ampia ed efficace. D'altra parte lo spirito di collaborazione nella redazione del V Piano Nazionale – frutto di un impegno collettivo che riveste anche un significato rilevante sul piano internazionale – è un solido punto di partenza per la sua piena valorizzazione in tutte le sedi opportune, sia a livello nazionale che globale.

Roma, 6 agosto 2025.

Indice

Acronimi	p. 5
Parte Generale/Contesto	p. 6
Dichiarazione di impegni	p. 9
Metodologia	p. 10
Monitoraggio e Valutazione	p. 11
Parte Operativa/Cornice attuativa	p. 12
Obiettivo n. 1.....	p. 12
<i>– Rafforzare – in maniera continuativa e durevole - il ruolo delle donne nei processi di pace e in tutti i processi decisionali, assicurandone una partecipazione effettiva, paritaria, significativa e sicura, anche accrescendo le sinergie con la società civile, per attuare efficacemente la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l’Agenda DPS.</i>	
Obiettivo n. 2.....	p. 14
<i>– Rafforzare la promozione della prospettiva di genere nelle operazioni di pace e valorizzare la presenza delle donne, in particolare nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, consolidandone il ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace e nelle conferenze di pace</i>	
Obiettivo n. 3.....	p. 16
<i>– Rafforzare la promozione della parità di genere, l’“empowerment” e la protezione di donne e ragazze, e il rispetto dei diritti umani delle donne e delle ragazze, in aree di conflitto e post-conflitto, accrescendo le sinergie con la società civile per attuare la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l’Agenda DPS.</i>	
Obiettivo n. 4.....	p. 18
<i>– Consolidare la promozione della comunicazione strategica e le azioni di sensibilizzazione, rafforzando la partecipazione italiana alle conferenze e ai meccanismi di settore (e.g. sistema Nazioni Unite, Croce Rossa, OSCE, NATO, UE, OECD, Consiglio d’Europa), per sostenere ulteriormente l’attuazione dell’Agenda DPS, continuando, al contempo, ad assicurare il consolidamento dell’informazione e della formazione a tutti i livelli, sui vari aspetti trasversali della Agenda DPS, in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace, anche accrescendo le sinergie con la società civile, l’università e la ricerca.</i>	
Ringraziamenti	p. 19
Annesso n. 1 – Indicatori di progresso sulla partecipazione femminile	p. 20

Acronimi

AICS	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
ANCI	Associazione Nazionale Comuni Italiani
BHR	<i>Business and Human Rights</i> (Impresa e Diritti Umani)
CASD	Centro Alti Studi per la Difesa
CEDAW	Convenzione ONU per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne
CIDU	Comitato Interministeriale per i Diritti Umani
CoE	<i>Council of Europe</i> (Consiglio d'Europa, CdE)
CREA	Consiglio per la ricerca in agricoltura e analisi dell'economia agraria
CSDP	Politica di Difesa e Sicurezza Comune
CSW	<i>Commission on the Status of Women</i> (Commissione ONU sullo Stato di Avanzamento dei Diritti delle Donne)
DDRR	<i>Disarmament, Demobilization, Reintegration and Repatriation</i> (Smobilitazione, smilitarizzazione, riabilitazione e reintegrazione)
DGAP	Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale)
DIDU	Diritto Internazionale dei Diritti Umani (<i>International Human Rights Law, IHRL</i>)
DIU	Diritto Internazionale Umanitario (<i>International Humanitarian Law, IHL</i>)
DPO	Dipartimento per le Pari Opportunità (Presidenza del Consiglio dei Ministri - PCM)
DPS	Donne, Pace e Sicurezza (<i>Women, Peace and Security, WPS</i>)
GBV	<i>Gender-Based Violence</i> (Violenza di Genere)
HRC	<i>Human Rights Council</i> (Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, CDU)
ISTAT	Istituto Nazionale di Statistica
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
MIM	Ministero dell'Istruzione e del Merito
MUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
NATO	<i>North Atlantic Treaty Organization</i> (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord)
OECD	<i>Organisation for Economic Co-operation and Development</i> (Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica, OCSE)
OEWG	<i>Open Ended Working Group 1325</i> – Gruppo di Lavoro (interministeriale partecipativo) aperto
ONG	Organizzazioni Non Governative
OO. II.	Organizzazioni Internazionali (<i>International Organisations, IOs</i>)
OSC	Organizzazioni della società civile (<i>Civil Society Organisations, CSOs</i>)
OSCE	Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa
PAN	Piano d'Azione Nazionale
SDGs	<i>Sustainable Development Goals</i> (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile)
SEA	<i>Sexual Exploitation and Abuse</i> (Sfruttamento e abuso sessuale)
SGBV	<i>Sexual and Gender Based Violence</i> (Violenza sessuale e di genere)
SRHR	<i>Sexual and Reproductive Health and Rights</i> (Diritti e Salute Sessuale e Riproduttiva)
TFGBV	<i>Technical-facilitated GBV</i>
THB	<i>Trafficking of Human Being</i> (Tratta di Esseri Umani)
UE	Unione Europea
UN	United Nations (Nazioni Unite, ONU)
UNAR	Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (DPO-PCM)
UNGA	Assemblea Generale delle Nazioni Unite
UNHCR	<i>United Nations Refugee Agency</i> (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ACNUR)
UNSCR	<i>United Nations Security Council Resolution</i> (Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite)
WPHF	<i>Women's Peace Humanitarian Fund</i>

PARTE GENERALE

Contesto

Venticinque anni fa, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottava, all'unanimità, la Risoluzione 1325 su “*Donne, Pace e Sicurezza*”: la prima Risoluzione volta a considerare esplicitamente l'impatto delle guerre e dei conflitti sulle donne e il contributo delle donne stesse nella risoluzione dei conflitti e per una pace durevole.

Nel 2003, il Segretario Generale delle Nazioni Unite introduceva la “*Zero Tolerance policy*”, da applicarsi al personale militare, ai ribelli e *a fortiori* al personale onusiano, sia militare che civile, in caso di abusi sessuali nei confronti dei civili (donne e bambini) in aree di conflitto.

E dal 2004, gli Stati-membri delle Nazioni Unite sono stati invitati periodicamente a rafforzare il loro impegno, approntando specifici Piani d'Azione Nazionale,¹ in attuazione della UNSCR1325(2000).

Dal 2000 in poi, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato ulteriori 9 Risoluzioni (acronimo in inglese, UNSCR) in materia di Donne, Pace e Sicurezza:² UNSCR 1820(2008), UNSCR 1888(2009), UNSCR 1889(2009), UNSCR 1960(2010), UNSCR 2106(2013), UNSCR 2122(2013), UNSCR 2242(2015), UNSCR 2467(2019), UNSCR 2493(2019).

In tale cornice, occorre considerare altresì altre Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, quali la UNSCR 1983(2011), che si focalizza sull'impatto dell'HIV-AIDS (virus dell'immunodeficienza umana; sindrome da immunodeficienza acquisita) sulle donne in situazioni di conflitto e post-conflitto, così come sul bisogno di specifiche misure di assistenza sociale, medica e psicologica (con attenzione anche alla salute riproduttiva e alla pianificazione familiare); la UNSCR 1674(2006) sulla protezione dei civili e Risoluzioni successive;³ la UNSCR 2250(2015) e Risoluzioni successive⁴, con cui il Consiglio di

¹ Si ricorda la Dichiarazione Presidenziale del 28 ottobre 2004 da parte del Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con cui si invitavano gli Stati-membri a far avanzare l'attuazione della Risoluzione 1325, "anche attraverso lo sviluppo di Piani d'Azione Nazionale". Oggi, l'Italia è tra gli 86 Stati-membri (Cfr. <https://www.peacewomen.org>) delle Nazioni Unite che hanno adottato uno specifico Piano d'Azione Nazionale in attuazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000). Con riguardo alla “*Zero Tolerance policy*”, si ricorda che i crimini sono punibili sia dalla Corte Penale Internazionale (CPI) che dalle Corti nazionali – per cui non può ammettersi nessuna forma di impunità. Parimenti, rileva la “*United Nations Comprehensive Strategy on Assistance and Support to Victims of Sexual Exploitation and Abuse by United Nations Staff and Related Personnel*”, introdotta dall'UNGA, con cui si prevede l'assistenza alle vittime con riguardo alle cure medico-sanitarie, i servizi giuridico-legali e il sostegno psicologico.

² La UNSCR1325 si focalizza sull'impatto sproporzionato dei conflitti armati sulle donne, così come sul coinvolgimento delle donne nella risoluzione e nella prevenzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nel *peace-building*, *peacekeeping*, e nella ricostruzione post-conflitto. La UNSCR 1820(2008) considera la violenza sessuale quale tattica di guerra e la pone quale minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale. La UNSCR 1888(2009) si focalizza sull'importanza di accrescere la partecipazione femminile ai processi di mediazione e decisionali, con riguardo alla risoluzione dei conflitti e al *peace-building*. Con essa, si dà mandato alle missioni di *peacekeeping* di proteggere le donne e i bambini dalla violenza sessuale nei conflitti armati e si prevede la nomina di una/o *Special Representative* e di una squadra di Esperte/i sull'uso della violenza sessuale nei conflitti armati. La UNSCR 1889(2009) esorta ad adottare ulteriori misure per migliorare la partecipazione femminile durante tutte le fasi dei processi di pace, oltre a prevedere la elaborazione di indicatori globali di settore, ad opera del Segretario Generale delle Nazioni Unite. La UNSCR 1960(2010) prevede un sistema di *accountability* per la violenza sessuale nei conflitti. La UNSCR 2106(2013) si focalizza, inter alia, sul bisogno di rafforzare la lotta contro l'impunità per i crimini di violenza sessuale nei conflitti. La UNSCR 2122(2013) operazionalizza ulteriormente le precedenti Risoluzioni, considerando peraltro la parità di genere e l'*empowerment* femminile quali elementi-chiave della pace e della sicurezza internazionale, oltre a rafforzare l'impegno a coinvolgere le donne nei dialoghi di pace, e il bisogno di assicurarne l'accesso - nella cornice degli aiuti umanitari - ai servizi di salute riproduttiva e sessuale (acronimo in inglese, SRHR). Con la UNSCR 2242(2015), si incoraggia il Piano d'Azione per Prevenire l'Estremismo Violento – prossimo all'adozione – ad integrare la partecipazione, la *leadership* e l'*empowerment* delle donne quali fondamenta della strategia e della risposta delle Nazioni Unite; prevede la creazione di un *Informal Experts Group on WPS* e invita al finanziamento, soprattutto delle Organizzazioni femminili, il cui lavoro è della massima importanza in quest'area (Si veda a tal proposito il *UN Plan of Action Against Violent Extremism*, UN. Doc A/70/674). Con la UNSCR 2467(2019), si ribadiscono *inter alia* supporto e protezione per le organizzazioni delle donne e si ribadisce il ruolo portante della tematica della violenza sessuale in situazioni di conflitto e post-conflitto nell'alveo dell'Agenda DPS. Con la UNSCR 2493(2019), si invita alla piena attuazione di tutte le risoluzioni precedenti su DPS, oltre ad esortare gli Stati ad assicurare supporto per la piena, puntuale e significativa partecipazione delle donne a tutti i processi di pace, compresi i meccanismi per attuare e monitorare gli accordi di pace.

³ Ultima delle quali è la UNSCR 2573(2021).

⁴ Unitamente alle successive due risoluzioni: UNSCR 2419(2018) e UNSCR 2535(2020).

Sicurezza esorta gli Stati-membri delle Nazioni Unite ad accrescere la rappresentanza dei giovani a tutti i livelli decisionali; la UNSCR 2282(2016) sulla costruzione della pace post-conflitto; le UNSCR 2447(2018) e UNSCR 2594(2021) sulle operazioni di mantenimento della pace ONU; la UNSCR 2532(2020) sull'impatto della malattia da coronavirus 19 (COVID-19).

L'Italia riconosce l'importanza di interpretare le Risoluzioni dell'Agenda 1325, congiuntamente con i Rapporti del Segretario Generale delle Nazioni Unite (l'ultimo dei quali è contenuto in UN Doc. S/2024/671), che, negli anni, hanno sottolineato il bisogno di concentrare l'attenzione *inter alia* su:

- le discriminazioni multiple;
- tutte le forme di violazioni dei diritti umani che colpiscono le donne nei conflitti armati – compresa la violenza *online*;
- la sicurezza economica delle donne;
- le cause primarie della violenza che necessitano di essere trattate attraverso adeguate capacità nazionali;
- la rimozione delle barriere strutturali alla partecipazione;
- la lotta all'estremismo misogino;
- le implicazioni del cambiamento climatico;⁵
- l'importanza di usare specifici strumenti quali per es. la Revisione Periodica Universale delle Nazioni Unite;
- una maggiore attenzione ai dati statistici – anche alla luce dell'Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030.

Parimenti, si conferma la rilevanza dei Rapporti annuali del Segretario Generale delle Nazioni Unite, rispettivamente, sulla violenza sessuale nei conflitti e sullo sfruttamento sessuale e l'abuso, unitamente ai seguenti Documenti onusiani:

- la *UN Strategic Results Framework on women, peace and security, 2011-2020*;
- le Linee guida di settore di *UN Women*;
- lo Studio Globale-2015 sull'attuazione della Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, preparato da R. Coomaraswamy (i cui risultati sono stati riportati nel documento UN Doc. S/2015/716);
- la *Call to Action for Human Rights* del Segretario Generale, presentata nel febbraio 2020, al Consiglio Diritti Umani;
- la Risoluzione del Consiglio Diritti Umani (A/HRC/RES/45/28 del 12 ottobre 2020 sulla *promozione e protezione dei diritti umani delle donne e delle bambine nelle situazioni di conflitto e post-conflitto, in occasione del 20mo anniversario della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000)*);⁶
- la *Policy Brief* del Segretario Generale, presentata nel luglio 2023, intitolata *A New Agenda for Peace*;
- il Patto per il Futuro (UN Doc. A/RES/79/1), adottato per consenso, nel settembre 2024;
- il “*Common Pledge for Women’s Full, Equal and Meaningful Participation in Peace Processes*” del Segretario Generale, lanciato nell'ottobre 2024.

Nella cornice del presente Piano,⁷ rilevano altresì le indicazioni emerse dalle conferenze ed eventi internazionali più recenti. Si ricordano in tal senso:

⁵ Cfr. con la UNSCR 2242(2015), che indica le priorità in un contesto globale in evoluzione in materia di pace e sicurezza: “(..) l'impatto del cambiamento climatico (*the changing global context of peace and security, in particular relating to [...] the impacts of climate change*)”.

⁶ Cfr. <https://www.ohchr.org/en/women/womens-human-rights-and-gender-related-concerns-situations-conflict-and-instability>

⁷ che naturalmente si basa e richiama tutti i Testi riportati nelle precedenti edizioni del Piano in esame, senza ricitarli tutti (cfr. <https://cidu.esteri.it>).

- il IV Summit del Consiglio d'Europa, tenutosi a Reykjavík, il 16-17 maggio 2023;⁸
- il Summit NATO del luglio 2024, in cui è stata adottata la *Revised NATO Policy* su Donne, Pace e Sicurezza 2024.⁹
- il Vertice G7 dei Capi di Stato e di Governo di Borgo Egnazia di giugno 2024 e le riunioni ministeriali G7 di Capri (aprile 2024) e Matera (ottobre 2024), sotto la Presidenza di turno a guida italiana del G7 per l'anno 2024.¹⁰

Restando fedele ai suoi principi portanti in materia di stato di diritto, non-discriminazione, rispetto per i diritti umani, democrazia e buon governo, l'Italia conferma il più fermo impegno nell'attuazione efficace delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in materia di Donne, Pace e Sicurezza, anche promuovendo un approccio sistemico che valorizzi le competenze ed esperienze italiane nel settore.

A livello multilaterale, il Governo italiano ha sempre sostenuto l'attuazione della UNSCR1325, *inter alia*, promuovendo azioni di sensibilizzazione e la diffusione della conoscenza di settore.

L'Italia partecipa anche a varie iniziative dedicate nel contesto delle Nazioni Unite, come la settimana dedicata a margine del Dibattito Aperto del Consiglio di Sicurezza, nonché nella cornice dell'Assemblea Generale, e in occasione delle sessioni degli organi sussidiari delle Nazioni Unite, quali il Consiglio Diritti Umani (HRC) e la Commissione sullo Stato di Avanzamento dei Diritti delle Donne (CSW).

In ambito UE, l'Italia mira a rafforzare l'azione comunitaria, in linea con i documenti di settore, compresi: il *Comprehensive Approach to the EU Implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security* (/Doc.2008 - 156711/08 Rev 1); *Indicators for the Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on women, peace and security* (Doc. 2010 - 11948/10) – revisionati nel settembre 2016 (10805/16); *EU 2018 Council's Conclusion on Women, Peace and Security and the EU strategic approach to Women, Peace and Security*; *EU 2022 Council's Conclusions on Women, Peace and Security*;¹¹ *EU Strategy for Gender Equality 2020-2025*, *EU Gender Action Plan GAP III, 2021-2025*; *EU 2023 EU Civilian CSDP Compact*; e il primo *EU Action Plan on Women, Peace and Security (WPS) 2019-2024*.

Nei settori della cooperazione allo sviluppo e dell'aiuto umanitario, l'Italia continua a promuovere molteplici iniziative, compresi specifici impegni finanziari, per prevenire e assistere le vittime della violenza di genere, per le difensore dei diritti umani e, più in

⁸ In cui gli Stati membri hanno ribadito il loro impegno: “to securing and strengthening democracy and good governance at all levels throughout Europe”. In quella occasione, sono stati altresì adottati i 10 *Reykjavik Principles for Democracy*, che hanno riaffermato, *inter alia*, l'importanza della partecipazione democratica a livello nazionale, regionale e locale.

⁹ Al par.6, si evidenzia per es. come “NATO's Human Security and WPS Agendas reflect a people-centred and human rights-based approach” (https://www.nato.int/cps/fr/natohq/official_texts_227578.htm?selectedLocale=en).

¹⁰ <https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/Apulia-G7-Leaders-Communique.pdf>;

<https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/G7-Capri-Communique-ADDRESSING-GLOBAL-CHALLENGES.pdf>;

<https://www.g7italy.it/wp-content/uploads/Matera-Ministerial-Statement.pdf>.

¹¹ Al par. 7, rileva quanto segue: “The Council reiterates its call for strengthening the full, equal and meaningful participation and leadership of women and girls in conflict prevention and resolution throughout the conflict cycle, including in formal and informal mediation, crisis management, peacebuilding and peacekeeping, peace negotiations, demobilisation, disarmament and reintegration, security sector reform and other recovery and reconstruction processes. The Council recalls its commitment to support women's and youth's equal, full, effective and meaningful participation, in all their diversity, including in all spheres of public and political life, as per the EU Action Plan on Human Rights and Democracy 2020-2024. A substantial increase in women's leadership and participation in all aspects of peace and security is necessary not only for the sake of human rights and gender equality, inclusive governance and social cohesion, but also for the sustainable resolution of conflicts and crises”. Al par. 13, rileva quanto segue: The Council underlines the need to follow-up on commitments made in relation to the integration of WPS into the Strategic Compass and the 2020 Concept on EU Peace Mediation and EU Mediation Guidelines, as well as efforts undertaken to promote and ensure a gender perspective and WPS commitments in the development of the EU Stabilisation Concept and the Civilian CSDP Compact 2.0. The Council underlines its commitment to increase the number of women in all functions, including leadership positions. Further, the Council recognises the need to integrate WPS fully into both pillars of the European Peace Facility. EU external action should actively contribute to the realization of the human rights of women and girls including the prevention of conflict related sexual and gender-based violence.

generale, per assicurare l’“*empowerment*” femminile,¹² anche alla luce delle Linee-guida di settore sull’ “Uguaglianza di Genere e l’*Empowerment* di Donne, Ragazze e Bambine (2020-2024)”. In occasione della Presidenza G7 del 2024, l’Italia ha aderito al *WPS and Humanitarian Action Compact*.

L’impegno a riconoscere la Violenza contro le Donne come una questione di diritti umani, di sfidare la discriminazione *de jure* e *de facto* contro le donne, e di porre fine all’impunità per l’uso diffuso della violenza sessuale nei conflitti armati, è stato rafforzato dopo il 2009, allorquando l’Italia avviò la prima iniziativa in ambito G-8 sulla violenza contro le donne. Da allora, il sostegno contro tratta, mutilazioni genitali, matrimoni precoci e/o forzati e violenza di genere, compresa quella *online*, è stato rafforzato sia a livello politico che finanziario.

Gli sforzi italiani per attuare i pilastri della UNSCR 1325(2000) e le altre Risoluzioni in materia di Donne, Pace e Sicurezza sono collegati alla generale promozione e protezione dell’uguaglianza e dei diritti umani delle donne, delle ragazze e delle bambine, nella cornice della Dichiarazione e Programma d’Azione di Pechino-1995, di cui ricorre il trentennale nel 2025. Essi discendono altresì dagli obblighi assunti dall’Italia nella cornice delle Convenzioni internazionali di settore, comprese la Convenzione ONU per l’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne-CEDAW (e le relative Raccomandazioni Generali, in particolare la più recente Raccomandazione Generale n.40 del 2024, come anche la Raccomandazione Generale n.30 del 2013¹³), la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza-CRC, la Convenzione del Consiglio d’Europa sull’azione contro la tratta degli esseri umani (Convenzione di Varsavia) e la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), così come nella cornice della *Call to Action on Protection from Gender-Based Violence in Emergencies* e nell’Agenda di Sviluppo Sostenibile 2030.

Parimenti, rileva in tale contesto l’impegno solenne presentato dall’Italia, in occasione della 34ma Conferenza internazionale della Croce Rossa (ottobre 2024) in tema di tutela delle persone con disabilità in situazioni di conflitto e di disastri umanitari.

Rilevano, infine, a livello nazionale: la Strategia nazionale sulla Parità di Genere, 2021-2026; il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne; il Piano d’Azione Nazionale contro la Tratta e il Grave Sfruttamento degli Esseri Umani 2022-2025; e il II Piano d’Azione Nazionale su *Business and Human Rights* (BHR).

Dichiarazione di impegni

Il presente V Piano d’Azione Nazionale (qui di seguito, denominato PAN) su Donne, Pace e Sicurezza, 2025-2029 rafforza il sostegno per il corso delle azioni indicate nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1325(2000) e nelle successive Risoluzioni.

In maniera più specifica, il PAN assicura che la prospettiva di genere sia inserita in tutte le aree politiche, che sostengono il concetto di pace e sicurezza e che detta prospettiva venga adottata in tutte le misure pratiche volte alla promozione e alla protezione della pace e della sicurezza: dalla prevenzione e gestione dei conflitti al negoziato e alla mediazione,

¹² Nel presente Piano, per donne, si fa riferimento ai vari contesti di riferimento, prestando specifica attenzione per es. alle donne mediatrici, donne negoziatrici, donne in ruoli apicali, donne difensore diritti umani, donne a livello locale, donne in aree rurali (ecc.) – tenendo in considerazione al contempo altresì vari fattori, quali età, etnia (ecc.).

¹³ <https://www.ohchr.org/en/documents/general-comments-and-recommendations/general-recommendation-no-40-equal-and-inclusive>; <https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/HRBodies/CEDAW/GComments/CEDAW.C.CG.30.pdf>

fino alla ricostruzione post-conflitto.

Il Piano approfondisce gli sforzi intrapresi in seno al Consiglio di Sicurezza, trattando i Pilastri fondamentali dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza (partecipazione, protezione, prevenzione, soccorso e assistenza), oltre ad includere azioni afferenti ad un'ampia tipologia di situazioni – che non necessariamente rientrano nel mandato del precitato Organo – da considerarsi con approccio sia trasversale che integrativo della dimensione di genere, tenendo conto altresì del triplo nesso tra pace e sicurezza, aiuto umanitario e sviluppo sostenibile.

Il Governo italiano riconosce la portata dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e il valore trasformativo del ruolo delle Donne.¹⁴

Nell'adottare il PAN, che si caratterizza come i precedenti per la natura di documento evolutivo,¹⁵ l'Italia mira a:

- (i) promuovere e rafforzare le azioni intraprese da tutte le Autorità coinvolte nell'attuazione del presente Piano;
- (ii) ampliare l'ambito di azione di tutti gli attori/parti interessate – come indicato nella Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 2242(2015) e ribadito nelle successive Risoluzioni di settore;
- (iii) rafforzare la sistematizzazione delle azioni basate su di un approccio integrato e trasversale.

Gli Obiettivi finali delle azioni intraprese nella cornice del presente PAN dell'Italia sono di:

- Ridurre l'impatto dei conflitti sulle donne e le ragazze, promuovendo la partecipazione femminile efficace, significativa, piena e sicura, anche nei ruoli apicali, nei processi di prevenzione, mitigazione e risoluzione del conflitto - così come in tutti i processi decisionali, a tutti i livelli;
- Rafforzare le strutture esistenti, sensibilizzare ed educare con riguardo all'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e alle questioni ad essa connesse.

Metodologia

Il Piano è stato elaborato sulla base dei seguenti principi: dialogo, trasparenza, approccio integrato, trasversale e multi-agenzia (*multi-stakeholder*). In tale cornice, si è tenuta una consultazione pubblica *online* (giugno-luglio 2024), unitamente ad uno specifico seminario nazionale svoltosi nel luglio 2024 presso l'Università Sapienza di Roma e all'esercizio di aggiornamento sviluppato in seno al Gruppo di Lavoro nazionale aperto (acronimo in inglese, OEWG) su Donne, Pace e Sicurezza, presso il Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU).

Il PAN è organizzato intorno a quattro Obiettivi (Aree tematiche), ciascuno dei quali caratterizzato da Azioni, Parti interessate, e Indicatori,¹⁶ volti a riflettere il contenuto delle Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza e degli *standards* internazionali e regionali di settore.

¹⁴ Nel cui alveo includere naturalmente anche le bambine e le ragazze del gruppo di età compreso tra i 15 e i 24 anni (<https://www.un.org/en/global/issues/youth#:~:text=There%20is%20no%20universally%20agreed,of%2015%20and%2024%20years.>).

¹⁵ Alla luce degli impegni e dei progetti intrapresi dall'Italia, il presente Piano, pur mostrando un "contenuto strategico", costituisce un *work in progress* e sarà oggetto di ulteriori possibili integrazioni, nei prossimi quattro anni.

¹⁶ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere quantitativi e/o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso prodotti/risultati finali (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

In maniera specifica, gli indicatori contemplati nel presente Piano sono ispirati da: gli indicatori contenuti nel Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite su Donne, Pace e Sicurezza (S/2010/173);¹⁷ quelli contenuti nel *Comprehensive Approach to the EU implementation of the UNSCRs 1325 and 1820 on Women, Peace and Security* (Doc.2010 - 11948/10), come aggiornati nel settembre 2016; e gli Indicatori contenuti nel Piano UE su Donne, Pace e Sicurezza, 2019-2024.

Il PAN mira a rafforzare dunque l'avanzamento dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza e delle questioni ad essa connesse, sia a livello internazionale che nazionale e locale. L'Italia si impegna ad attuarlo attraverso un approccio multi-attore, attraverso una stretta collaborazione tra il Gruppo di Lavoro di cui sopra, la società civile e le altre Parti interessate più rilevanti. Sarà, attraverso questo meccanismo multi-agenzia, che verrà supervisionata l'attuazione del PAN, anche grazie a rapporti periodici sullo stato di avanzamento da preparare con le Organizzazioni della società civile (OSC) di settore, al fine di garantirne l'efficacia operativa e un approccio più sinergico e olistico.

In tale ottica, si prevederà inoltre, per la prima volta, un monitoraggio indipendente.

Il Piano avrà una durata quinquennale e sarà costantemente monitorato, attraverso incontri periodici. Lo stato di attuazione del PAN sarà regolarmente presentato all'Autorità politica e al livello parlamentare.

Parimenti, il PAN sarà trasmesso alla rete diplomatico-consolare.

Monitoraggio e Valutazione

L'Italia pubblicherà un rapporto sullo stato di avanzamento annuale, che sarà preparato dal Comitato Interministeriale per i Diritti Umani (CIDU), in consultazione con la società civile e le altre Parti interessate di settore. Il Gruppo di Lavoro-1325 (c.d. OEWG-1325) si riunirà almeno una volta ogni quattro mesi e fornirà informazioni ai membri del CIDU.

Le azioni e gli indicatori inclusi nel PAN saranno usati per valutare sviluppi e progressi.

L'OEWG-1325 rivedrà, con cadenza annuale, gli attuali Obiettivi, le Azioni e i relativi Indicatori, alla luce delle lezioni apprese, delle questioni emergenti e delle agende politiche relative a Donne, Pace e Sicurezza, nonché in risposta alle sfide identificate durante il processo di monitoraggio.

Nella cornice del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, si prevederà un esercizio di monitoraggio indipendente, nel corso della validità del presente Piano.

¹⁷ Come sviluppati successivamente nello *Strategic Framework 2011 – 2020*. Gli indicatori di settore mirano ad essere: “Smart”, ossia Specifici, Misurabili, Raggiungibili, Rilevanti e Definiti Temporalmente.

PARTE OPERATIVA

Cornice attuativa

OBIETTIVO 1

Rafforzare – in maniera continuativa e durevole – il ruolo delle donne nei processi di pace e in tutti i processi decisionali, assicurandone una partecipazione effettiva, paritaria, significativa e sicura, anche accrescendo le sinergie con la società civile, per attuare efficacemente la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.

Azione ¹⁸	Parti interessate
1.1. <i>Promuovere</i> la partecipazione piena, equa, sicura e significativa delle donne e delle ragazze nei processi di pace, di mediazione ed in tutti i processi decisionali relativi a pace e sicurezza, nonché in materia di politica internazionale, processi di disarmo, cambiamento climatico, sicurezza alimentare, sicurezza digitale, intelligenza artificiale e sviluppo – anche, alla luce dell'Agenda Giovani, Pace e Sicurezza (UNSCR2250 e ss.).	MAECI, AICS, OSC¹⁹
1.2. <i>Continuare</i> a sostenere la crescente presenza delle donne nei processi di ricostruzione - anche con riguardo alla redazione di nuove Costituzioni - ed in tutti i settori della società, in particolare nei settori della giustizia transizionale, del settore ambientale-climatico ed economico-finanziario.	MAECI, OSC
1.3. <i>Potenziare</i> la partecipazione delle donne e promuoverne il ruolo di guida (<i>leadership</i>), rafforzando la formazione delle donne - affinché consolidino, in maniera continuativa e durevole, le capacità delle donne in ruoli apicali e/o delle Organizzazioni di donne delle società civile, in azioni: di prevenzione, facilitazione e mediazione, a tutti i livelli, in particolare nei processi nazionali di pace e ricostruzione nei Paesi in pre-, durante e post-conflitto, comprese le discussioni sul disarmo; nonché con riguardo alla rappresentanza e alla partecipazione delle donne in ruoli decisionali apicali, inclusi nei settori quali DDRR, ²⁰ processi elettorali, giustizia, clima, energia e finanza.	MAECI, AICS, OSC
1.4. <i>Rafforzare ulteriormente</i> il coinvolgimento ed il dialogo con le OSC di settore e con le Associazioni di donne, comprese donne rifugiate e delle diaspore, sia a livello nazionale - anche con regolari incontri con gli esperti e le esperte del MAECI -, che internazionale, sviluppando altresì un dialogo strutturato regolare con le OSC, comprese le Piattaforme di settore, anche rispetto alla elaborazione, attuazione e monitoraggio, ove possibile, delle misure collegate a DPS.	MAECI, AICS, OSC
1.5. <i>Rafforzare ulteriormente</i> la Rete delle donne mediatrici dell'area mediterranea (acronimo in inglese, <i>MWMN</i>) e la presenza femminile in seno alla Rete italiana per la mediazione internazionale (RIMI), unitamente ad altre iniziative italiane in materia.	MAECI, OSC
1.6. <i>Facilitare</i> ulteriormente la cooperazione e sostenere le Associazioni locali, le Associazioni di donne e le donne difensore per i diritti umani, soprattutto a livello locale, per esprimere e mettere in atto le capacità in materia di: contrasto alla violenza basata sul genere, compresa la violenza <i>online</i> , e la violenza sessuale; economia - anche nel quadro, laddove esistano, di PAN BHR; protezione ambientale; formazione; processi decisionali, anche a livello locale ed, in generale, nelle strutture ed Istituzioni nazionali; nonché nel settore della prevenzione dei conflitti e della costruzione della pace.	MAECI, OSC

¹⁸ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

¹⁹ Organizzazioni della Società Civile.

²⁰ *Disarmament Demobilization Rehabilitation and Reintegration*.

1.7. <i>Sostenere</i> la partecipazione significativa e sicura di donne e ragazze nei processi di costruzione della pace, sicurezza e stabilità, attraverso la realizzazione di attività <i>ad hoc</i> nell'ambito di programmi di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario, anche alla luce del triplo nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace.	MAECI, AICS, OSC
--	---------------------------------

OBIETTIVO 2

Rafforzare la promozione della prospettiva di genere nelle operazioni di pace e valorizzare la presenza delle donne, in particolare nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, consolidandone il ruolo nei processi decisionali relativi alle missioni di pace e nelle conferenze di pace.

Azione ²¹	Parti interessate
2.1. <i>Rafforzare l'approccio sensibile al genere e l'approccio gender-responsive dei contenuti della UNSCR 1325(2000) e successive Risoluzioni nella cooperazione allo sviluppo e nelle Forze Armate – anche attraverso la partecipazione al Comitato NATO sulle Prospettive di Genere e la Task Force UE sulla 1325 e la partecipazione attiva nell'applicazione del EU Gender Action Plan, 2021-2025 (GAP III), anche con riguardo alla fase del post-conflitto e le iniziative di costruzione delle capacità, di istruzione e formazione, compreso quelle per le Forze di sicurezza.</i>	MAECI, AICS, Ministero della Difesa
2.2. <i>Rafforzare gli approcci di politiche (policies) e la pianificazione, alla luce dell'esperienza differenziale delle donne e delle ragazze, nelle operazioni di pace, in Stati fragili²² ed in aree di conflitto/post-conflitto, nonché nelle strategie di prevenzione/gestione del conflitto, privilegiando i Paesi prioritari e, inter alia, su: rafforzamento del ruolo ("empowerment") delle donne e costruzione delle capacità (capacity-building) per le Istituzioni nazionali, anche per facilitare la partecipazione significativa e sicura delle donne, nonché della società civile, nei processi di ricostruzione, in particolare a livello locale, in linea con la Legge n.125/2014; SRHR; lotta alla violenza – anche sessuale e di genere, compresa la violenza online - contro le donne e le ragazze.</i>	MAECI, AICS, OSC
2.3. <i>Continuare ad organizzare corsi in materia e per la formazione di Esperti/e di Genere (Gender Advisor) e di Punti di Contatto di Genere (Gender Focal Points), con il sostegno di qualificate/i esperte/i di livello nazionale e internazionale.</i> - Formare il personale presso gli Istituti di Formazione stranieri indicati da ONU, NATO e UE (per es. Nordic Centre for Gender in Military Operations, European Security and Defence College). - Rafforzare i moduli di insegnamento inseriti nei corsi svolti dal Reggimento CIMIC (cooperazione militare-civile) e dal Reggimento PSYOPS (comunicazione operativa), nonché quelli realizzati presso il CoESPU per i UN peace-keepers dei Paesi terzi.	Ministero della Difesa
2.4. <i>Incoraggiare la partecipazione significativa delle donne nell'intero processo di dispiegamento in operazioni di pace - anche attraverso l'analisi delle barriere alla loro piena partecipazione – ed accrescere il numero delle Gender Advisers nelle missioni di pace e nelle OO.II. in particolare, in ambito NATO; e più in generale, delle donne, compreso nelle missioni civili UE ed OSCE²³.</i>	MAECI, Ministero della Difesa
2.5. <i>Rafforzare ulteriormente il sostegno all'articolazione organizzativa della Difesa, focal point nazionale e internazionale per le politiche di genere messe in atto nell'organizzazione militare, che:</i> - sviluppa la tematica relativa all'adozione della prospettiva di genere, come indicato dalla normativa ONU/NATO/UE; - organizza e gestisce a livello interforze, corsi sul tema e supporta l'organizzazione e la gestione di corsi similari all'interno delle singole Forze Armate; - monitora le iniziative di comunicazione interna ed esterna su prospettiva di genere, UNSCR 1325(2000) e sull'integrazione del personale militare maschile e femminile nelle Forze Armate;	Ministero della Difesa

²¹ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso output/deliverable (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

²² Alla luce, tra gli altri, del OECD States of Fragility 2025 report.

²³ Tenuto conto altresì della OSCE-wide Roadmap for the implementation of Women, Peace and Security (WPS) commitments, adottata nel maggio 2025.

- conduce studi statistici sulla materia.	
2.6. <i>Rafforzare</i> ulteriormente partecipazione e rappresentanza delle donne nelle Forze Armate e nelle Forze di Polizia, anche a livello apicale, attraverso: - azioni di comunicazione mirate alle donne; - interventi per la creazione di asili-nido e ludoteche per i figli del personale militare; - attività di comunicazione interna per l'abbattimento degli stereotipi (in sinergia con le azioni, di competenza del Ministro della Difesa, già previste nel Piano strategico nazionale contro la violenza maschile sulle donne in attuazione della Convenzione di Istanbul).	Ministero dell'Interno, Ministero della Difesa
2.7. <i>Incrementare</i> le attività del Consiglio Interforze sulla Prospettiva di Genere, organo di consulenza del Capo di Stato Maggiore della Difesa, su: - implementazione delle Risoluzioni su DPS; - pari opportunità; - divieto di discriminazione; - integrazione del personale militare maschile e femminile nelle Forze Armate; - prevenzione e contrasto di ogni forma di comportamento violento (psicologico o fisico) dovuto al genere di appartenenza della vittima.	Ministero della Difesa
2.8. <i>Intensificare</i> la collaborazione tra il MAECI ed il Ministero della Difesa per la protezione della sicurezza e dei diritti delle bambine e dei bambini che vivono in situazioni di conflitto armato, in particolare attraverso il Tavolo congiunto MAECI-Ministero della Difesa sul tema.	Ministero della Difesa, MAECI

OBIETTIVO 3

Rafforzare la promozione della parità di genere, l' "empowerment" e la protezione di donne e ragazze, e il rispetto dei diritti umani delle donne e delle ragazze, in aree di conflitto e post-conflitto, accrescendo le sinergie con la società civile per attuare la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1325(2000) e l'Agenda DPS.

Azione ²⁴	Parti interessate
3.1. <i>Rafforzare</i> gli sforzi per prevenire e proteggere da tutte le forme di discriminazione ²⁵ e per rispondere alla violenza contro le donne, le ragazze, gli uomini di ogni età ed i minori in situazioni di emergenza e di conflitto e post-conflitto – accrescendo parimenti la professionalità delle Forze di Polizia e di Sicurezza, nonché delle Istituzioni giudiziarie, attraverso specifiche formazioni in materia di diritti umani relative, <i>inter alia</i> , al divieto di incitamento all'odio, contrasto all'estremismo violento e al terrorismo, ed in maniera più ampia, con riguardo alle tematiche in materia di non-discriminazione, violenza e violenza basata sul genere, anche <i>online</i> - anche per perseguire in maniera più efficace i responsabili e, parimenti, per monitorare i casi di crimini d'odio, compresi quelli <i>online</i> , concernenti in particolare le donne rifugiate e richiedenti asilo.	MAECI, AICS, Ministero della Difesa, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, UNAR-DPO, DPO-PCM
3.2. <i>Contribuire a promuovere</i> la parità di genere, l' "empowerment" e la protezione di donne e ragazze, oltre che prevenire ed eliminare la violenza di genere, compresa la violenza <i>online</i> , e sessuale in situazioni di conflitto e post-conflitto, attraverso: 1) la prevenzione ed il contrasto, a molestie, abusi e sfruttamento sessuale, anche negli aiuti internazionali; 2) la partecipazione e sostegno ad iniziative internazionali di sviluppo per la lotta alla violenza di genere, anche sessuale ed <i>online</i> , contro le donne e le ragazze, compresa specifica azione di sensibilizzazione dei capi di comunità e delle Autorità nazionali e locali; 3) l'assistenza immediata e l'aiuto umanitario; 4) la riabilitazione e l' "empowerment" delle donne e delle ragazze sopravvissute, che vivono in situazioni di conflitto e post-conflitto, anche alla luce delle Linee-Guida del Ministero della Salute, in materia di "Salute e riabilitazione dei rifugiati e dei titolari di protezione sussidiaria, che sono stati vittime di tortura, stupro, o qualsiasi altra forma grave di violenza", nonché delle Linee-Guida della Cooperazione Italiana su "Uguaglianza di Genere ed <i>Empowerment</i> di donne, ragazze e bambine". ²⁶	MAECI, AICS, Ministero della Salute, OSC
3.3. <i>Rafforzare</i> l'azione degli Uffici esteri dell'AICS in tema di uguaglianza di genere ed "empowerment" delle donne, ragazze e bambine, potenziando la prospettiva e le analisi di genere che riflettano un'analisi dell'impatto differenziale del conflitto sulle donne e le ragazze, prevedendo specifiche formazioni anche dei funzionari in posizioni apicali e la costituzione di Unità di genere nei Paesi prioritari, creando un sistema di monitoraggio e raccolta-dati, comprensivo di indicatori aventi ad oggetto in particolare i bisogni dei gruppi vulnerabili.	AICS
3.4. <i>Sostenere</i> i processi diplomatici e politici internazionali volti a rafforzare l'azione repressiva contro la violenza sessuale e le altre forme di violenza in situazioni di conflitto ed assicurare la responsabilità (<i>accountability</i>) per le violazioni in materia di DIDU e DIU, comprese quelle che rientrano tra i crimini internazionali quali i crimini di guerra ed i crimini contro l'umanità, di cui sono vittime le donne e le ragazze.	MAECI, Ministero della Difesa, Ministero della Giustizia, OSC
3.5. <i>Rafforzare</i> le azioni specifiche di supporto dei sistemi sociali nazionali di	Ministero

²⁴ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

²⁵ Comprese le forme multiple di discriminazione.

²⁶ Individuazione di indicatori che definiscano le buone prassi (punto 1 e 4); Numero e tipologia di iniziative (corsi formativi, convegni, campagne) realizzate in Italia e all'estero per la lotta alla violenza di genere in ogni sua forma (punto 2); Numero e tipologia di assistenza immediata realizzata (punto 3); Redazione di protocolli per l'applicazione delle linee guida (punto 4).

protezione attraverso il rafforzamento della prevenzione e del contrasto alle violenze in danno di donne e minorenni stranieri (anche vittime di tratta), favorendo il coinvolgimento del settore privato - anche in base al PAN italiano su BHR - per aiutare le donne, i bambini e le categorie più vulnerabili, sopravvissuti a situazioni di conflitto e post-conflitto, al fine di assicurare loro diritti umani, sicurezza, salute fisica e mentale, benessere.	dell'Interno, Ministero del Lavoro, DPO- PCM, Ministero della Salute, CIDU
3.6. <i>Facilitare</i> la cooperazione e sostenere in particolare le Associazioni locali, le Associazioni di donne e le donne difensore diritti umani e mediatrici, soprattutto a livello locale, affinché possano accrescere il loro impegno per la parità di genere, l'“ <i>empowerment</i> ”, la protezione ed il rispetto dei diritti umani delle donne e delle ragazze in aree di conflitto e post-conflitto. ²⁷	MAECI, AICS, OSC
3.7. <i>Rafforzare</i> la promozione di azioni, anche da parte degli uomini di ogni età, in particolare dei ragazzi, nell'avanzamento della parità di genere e nelle altre iniziative, che promuovono i principi e le azioni in materia di DPS - anche in un'ottica di prevenzione della violenza di genere, compresa la violenza <i>online</i> . ²⁸	MAECI, AICS, OSC

²⁷ Redazione di Linee-guida & di protocolli per l'applicazione delle linee guida; Promozione e organizzazione di eventi formativi con indicatori di efficacia degli stessi.

²⁸ Per violenze, sono da intendersi quelle di tipo fisico, psicologico, sessuale e *online*, prendendo così in considerazione anche specificità che possano riguardare le minorenni straniere.

OBIETTIVO 4

Consolidare la promozione della comunicazione strategica e le azioni di sensibilizzazione, rafforzando la partecipazione italiana alle conferenze ed ai meccanismi di settore (e.g. sistema Nazioni Unite, Croce Rossa, OSCE, NATO, UE, OECD, Consiglio d'Europa), per sostenere ulteriormente l'attuazione dell'Agenda DPS, continuando, al contempo, ad assicurare il consolidamento della informazione e della formazione a tutti i livelli, sui vari aspetti trasversali dell'Agenda DPS, in particolare per il personale che partecipa alle operazioni di pace, anche accrescendo le sinergie con la società civile, l'università e la ricerca.

Azione ²⁹	Parti interessate
4.1. <i>Promuovere</i> lo sviluppo, anche con le OSC, il settore privato e le Università in particolare, di campagne di comunicazione strategica, anche attraverso <i>new social media</i> e conferenze e/o incontri di settore, anche a livello locale, con cui diffondere i temi dell'Agenda DPS, sia per le parti interessate che per pubblici più ampi.	MAECI, CIDU, AICS, Ministero della Difesa, DPO-PCM, MUR, MIM, CREA, MASE, Conferenza Stato-Regioni, ANCI, OSC, Mondo accademico
4.2. <i>Rafforzare</i> l'educazione al tema Donne, Pace e Sicurezza, includendo la parità di genere e i diritti umani delle donne, anche attraverso la previsione di insegnamenti e percorsi formativi dedicati all'interno degli attinenti corsi di laurea e <i>post-lauream</i> .	CIDU, DPO-PCM, MUR, MIM, OSC, Mondo accademico
4.3. <i>Sviluppare</i> anche con le OSC, strategie di comunicazione di settore, che abbiano un approccio sensibile al genere e tengano conto per es. delle questioni di settore nei Paesi terzi prioritari, invitando, al contempo, il settore privato, con approccio multi-agenzia, a favorire detto percorso - anche alla luce del PAN BHR, del triplo nesso tra aiuto umanitario, sviluppo e pace, e del principio <i>Do No Harm</i> .	MAECI, CIDU, AICS, OSC
4.4. <i>Rafforzare</i> la promozione delle questioni-DPS, affinché siano incluse nei mandati di tutte le missioni UN per le operazioni di pace ed in tutto il lavoro del sistema onusiano, in particolare della <i>UN Peace-Building Commission</i> , oltre a rafforzare il sostegno per le richieste del Segretario Generale per risorse riservate al settore della costruzione della pace, da destinarsi alla parità di genere e per una crescente presenza delle donne in mediazione e nelle missioni di pace.	MAECI, AICS, OSC
4.5. <i>Rafforzare</i> il dialogo con i <i>partners</i> multilaterali, anche attraverso il sistema Nazioni Unite, Croce Rossa, UE, NATO, OSCE ³⁰ , OCSE e Consiglio d'Europa – al fine di incoraggiare il rafforzamento delle capacità, in materia di pianificazione, attuazione e redazione dei rapporti sulle questioni in materia di DPS nelle operazioni di pace, negli Stati fragili e nelle situazioni di conflitto.	MAECI
4.6. <i>Rafforzare</i> , nel quadro della formazione incentrata su DPS, la formazione professionale e le politiche di formazione, anche attraverso l'inclusione sistematica di moduli, che trattano dell'impatto differenziale dei conflitti armati sulle donne e le bambine - anche alla luce della rete interuniversitaria, <i>Universities Network for Children in Armed Conflict</i> , in materia di bambini nei conflitti armati - nonché dei codici di condotta e della consapevolezza culturale in materia di DPS, DIDU	MAECI, AICS, CIDU, Ministero della Difesa, Ministero

²⁹ A seconda dell'ambito dell'Azione in esame, i relativi Indicatori potranno essere o quantitativi o qualitativi e gli sviluppi saranno misurati attraverso *output/deliverable* (per es. attività, rapporti, pubblicazioni) oppure risultati (l'impatto delle attività indicate).

³⁰ Tenuto conto altresì della *OSCE-wide Roadmap for the implementation of Women, Peace and Security (WPS) commitments*, adottata nel maggio 2025.

e DIU, parità di genere, partecipazione femminile, discriminazioni multiple, cause conseguenze e contrasto alla violenza sessuale e di genere, compresa la violenza <i>online</i> , per tutti i corsi di formazione per il personale civile, militare e di Polizia, di ogni grado, impiegato in zone di conflitto, nonché per il personale del MAECI e di altre Amministrazioni pubbliche, compreso a livello locale – al fine di migliorarne l’approccio <i>gender-responsive</i> e che punta ad aumentare la responsabilità ed accelerare l’attuazione degli impegni per l’uguaglianza di genere (per es. con moduli di formazione per esperti civili e formazioni per i formatori - anche alla luce della Legge n.145/2016).	dell’Interno, DPO-PCM, MUR, MIM, MASE, CREA, Conferenza Stato-Regioni, Mondo accademico, OSC
4.7. <i>Continuare a finanziare</i> progetti sull’Agenda DPS e le questioni connesse, per il personale delle ONG locali.	AICS
4.8. <i>Rafforzare</i> il sostegno alla formazione specifica per le OSC italiane, coinvolgendo il mondo accademico e le altre parti interessate di settore.	AICS, CIDU, DPO-PCM, OSC, Mondo accademico

Ringraziamenti

Si ringraziano in modo particolare gli esperti indipendenti, i rappresentanti del mondo accademico e le Organizzazioni Non Governative, che hanno contribuito alla redazione del presente Piano d’Azione Nazionale su Donne, Pace e Sicurezza, partecipando alla Consultazione Pubblica aperta tra il 25 giugno e il 25 luglio 2024.

Annesso n. 1 – Indicatori di progresso sulla partecipazione femminile

1. Numero e proporzione³¹ di mediatrici e negoziatrici presenti nei processi di pace, di mediazione e decisionali relativi a pace e sicurezza, formali ed informali, seguiti dall'Italia, con specifica menzione di coloro che sono in posizioni apicali.
2. Numero e proporzione di donne nelle OO. II. e regionali, con specifica menzione di coloro in posizioni apicali e di alto grado quali Capi di missioni diplomatiche, personale partecipante in missioni ed operazioni UN, EU, NATO e OSCE a tutti i livelli, compresi i militari, e le forze dell'ordine, a tutti i livelli.
3. Numero di gender focal points/advisors.
4. Numero e percentuale di uomini e donne a tutti i livelli, impiegati a) nella capitale b) corpo diplomatico, c) personale civile e d) militare partecipante in missioni di pace e/o progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, formati su DPS e tematiche connesse.
5. Proporzione di personale formato su condotta e disciplina che includano riferimenti allo sfruttamento sessuale e all'abuso, tra gli impiegati a) a livello centrale, b) corpo diplomatico, c) personale civile e d) personale militare che partecipano in missioni di pace e/o progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo.
6. Numero e dettagli dei mandati di cooperazione allo sviluppo, che includono la parità di genere, la prevenzione ed il contrasto alla violenza sulle donne, inclusa la violenza sessuale, la violenza contro le donne online e le altre tematiche e responsabilità collegate all'Agenda DPS.
7. Numero e dettagli di progetti/programmi per tema: a) Riforma del Settore Sicurezza (e Giustizia) anche sul sistema della repressione e del contrasto alla violenza sulle donne, b) *DDRR*, secondo una prospettiva di genere, c) aiuto umanitario, incluso il lavoro con le organizzazioni delle donne e sui temi di prevenzione della violenza e presa in carico delle donne vittime, d) buon governo (*good governance*), e) diritti umani, f) giustizia transizionale.
8. Spese e proporzione delle risorse dei programmi di cooperazione allo sviluppo allocate per la Agenda DPS, parità di genere, prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne, costruzione della pace e prevenzione dei conflitti e numero di OSC che partecipano in questi programmi.
9. Dettagli di *buone/ottime pratiche*, che illustrano i risultati in materia parità di genere, comprese finalità ed attività svolte alla luce dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n.5 (monitorato dall'ISTAT, con cadenza semestrale).
10. Numero di Associazioni di donne, che partecipano nei processi governativi volti alla ricostruzione della pace e nei programmi di disarmo.
11. Numero di donne formate in materia di disarmo.
12. Percentuale di donne presenti nelle discussioni sul disarmo; ed esempi di processi in materia di disarmo umanitario e controllo delle armi, comprensivi della prospettiva di genere.

³¹ I riferimenti a "proporzione di" nel corpo dell'Annesso 1 sono da intendersi/collegarsi alle specifiche circostanze, condizioni, e cornici temporali in cui la valutazione ha luogo.